

## LA LOTTA ALLA MAFIA

L'AUDIZIONE DEL PROCURATORE GENERALE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE SUI RAPPORTI TRA BOSS E MASSONERIA



Il procuratore generale della Corte di Appello di Palermo Roberto Scarpinato con Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare antimafia, durante l'audizione di ieri. (\*FOTO ANSA\*)

# Rischio attentati per i magistrati di Palermo

➔ Scarpinato: «Matteo Messina Denaro progettava l'uccisione di giudici per interessi superiori a quelli di Cosa nostra»

**Sandra Figliuolo**  
PALERMO

«Sono stato informato di progetti di attentati, nel tempo, nei confronti di magistrati di Palermo orditi da Matteo Messina Denaro per interessi che, da vari elementi, sembrano non essere circoscritti alla mafia, ma riconducibili ad entità di carattere superiore». È questo il nocciolo dell'audizione di ieri in Commissione Antimafia del procuratore generale presso la Corte d'Appello del capoluogo, Roberto Scarpinato, sul tema dei rapporti tra mafia e massoneria.

Il resto dell'intervento è stato secretato, ma le parole del magistrato fanno eco a quelle del procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, sentito anche lui dalla Commissione pochi giorni fa: «C'è un rapporto tra massoneria deviata e 'Ndrangheta ancora oggi – aveva detto – anzi forse è ancora più stringente, in termini numerici, di un tempo». Un tema sul quale la Commissione vuole vedere chiaro, tanto che il mese scorso

ha deliberato all'unanimità – ma non senza polemiche – il sequestro degli elenchi degli iscritti, dal 1990 ad oggi, alle logge delle associazioni massoniche di Calabria e Sicilia, ossia Grande Oriente d'Italia (GoI) del Maestro Venerabile Stefano Bisi (è la più importante, con circa 22 mila iscritti), ma anche Gran loggia regolare d'Italia (Gri), Serenissima gran loggia d'Italia e Gran loggia d'Italia degli antichi liberi accettati muratori. Elenchi che sono stati al centro di un lungo tira e molla: richiesti sin dall'agosto del 2016 dalla Commissione, ma mai consegnati – anche per motivi di privacy – dalle associazioni massoniche. Proprio Bisi, a proposito della decisione dei parlamentari, aveva parlato di una «palese discriminazione nei confronti di una istituzione libera e secolare come la massoneria», aggiungendo che «c'è stata una grave violazione della democrazia e delle leggi dello Stato» e definendo «arbitrario ed intimidatorio» l'atto dell'Antimafia.

A fornire qualche elemento in

più sull'audizione di Scarpinato è stata la capogruppo dei Cinque Stelle in Commissione, Giulia Sarti: «Abbiamo fatto una ricostruzione storica dei rapporti tra mafia e massoneria, fin dagli anni Settanta – ha spiegato – in particolare una valutazione di come oggi siano cambiati gli interessi di Cosa nostra e di quanto sia costantemente necessario il rapporto con la massoneria per arrivare a centri occulti di potere, che possono risultare utili a Cosa nostra». E ha precisato: «Con Scarpinato abbiamo ricostruito i legami tra Cosa nostra e logge massoniche da Stefano Bontate, a Bernardo Provenzano, fino a Messina Denaro».

Inoltre, il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo avrebbe anche avanzato dei suggerimenti legislativi, chiedendo in particolare di innalzare le pene per i reati previsti dalla legge Anselmi, sostenendo anche la necessità di un potenziamento della stessa norma. Anche questo è un tema all'ordine del giorno, tanto che so-

no state presentate alcune proposte di legge proprio per sancire l'incompatibilità tra l'adesione ad organizzazioni come la massoneria e lo svolgimento di funzioni pubbliche in ruolo apicale. Proposte che prevedono anche un inasprimento delle pene per chi promuove, dirige o fa parte di associazioni segrete.

Scarpinato, infine, ai deputati e ai senatori che compongono la Commissione Antimafia ha anche parlato dell'attendibilità delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Giuseppe Tuzzolino e Vito Galatolo. Quest'ultimo peraltro aveva riferito di un progetto di attentato ai danni del sostituto procuratore Nino Di Matteo, raccontando che il tritolo sarebbe stato già pronto e nascosto: le ricerche, però, non hanno consentito ad oggi di ritrovare l'esplosivo.

«La chiave di lettura di Scarpinato – ha concluso Sarti – è che bisogna conoscere il passato per capire il presente ed è stata un'audizione molto utile per la nostra indagine».

(\*SAFI\*)